

Più veloci di aquile i miei sogni

Intervista raccolta da Carlo Brena

In occasione delle recenti granfondo in Trentino abbiamo incontrato Stefania Belmondo che, in esclusiva per scifondo, ci ha parlato del suo libro in uscita nei prossimi giorni

Nella carriera di un'atleta c'è anche il momento dell'addio, in cui fermarsi e tirare le somme: con il bilancio di quanto intensamente ha vissuto, Stefania Belmondo si avventura nel modo degli ex atleti, non prima di aver messo nero su bianco una carriera di 16 anni in Coppa del Mondo.

Partiamo da titolo:

C'è una canzone di Franco Battiato che amo particolarmente "La Cura" e all'interno mi ha sempre colpito la frase "Più veloci di aquile i miei sogni". Ed è così che ho voluto chiamare il mio libro.

E come nasce l'idea di un libro.

Il caso ha voluto che nel 1999 incontrai Antonella Saracco che collabora con l'università di Torino alla facoltà di Psicologia: con lei abbiamo iniziato a scrivere questo libro attraverso incontri dove mi poneva un sacco di domande e registrava le mie risposte. Nell'incontro successivo dovevamo rivedere il lavoro fatto e proseguire nell'intervista.

Un lavoro piuttosto intenso, non è vero?

Sì, a volte duro, tre anni di lavoro, anche perché dovevamo vederci soltanto quelle poche volte che ero a casa. Ma un progetto estremamente interessante.

E di cosa parla il libro di una Campionessa olimpica?

È la storia della mia vita, da quando ho iniziato a scivolare sulla neve che ero una bambina, fino alle ultime gare. Ma non è un libro di cronaca sportiva, o meglio, non solo.

Cosa intendi dire?

Nel corso del lavoro ci siamo accorti che abbiamo esplorato la parte psicologica di Stefania Belmondo, vale a dire di una persona normale che si trova al centro di un mondo straordinario. E il viaggio introspettivo del testo è un ele-

mento importante tanto che questo libro potrà essere utile per gli studenti che interessati alla psicologia dello sport.

Una sorta di indagine dentro se stessi?

Sì, alla fine scopri dei lati di te che forse poco conoscevi...

Qual è il tono del libro?

Immarzitutto non è un libro polemico, non mi interessava essere aggressiva e provocatoria, poiché queste non sono qualità che mi si addicono. E

non è nemmeno un diario o un libro denuncia.

Ma tu hai sempre tenuto posizioni chiare sul tuo mondo.

Certo ma non ho voluto fare un libro contro il doping: è evidente, e inevitabile, che si tratti anche l'argomento doping, ma ormai lo sanno tutti come la penso, è da quando sono nata che lo predico. No, in questo libro si parla soprattutto della fatica, del sacrificio, della rinuncia, del dolore.

